

Preoccupazione di Vaticano ed Europa. Monsignor Vegliò: "Non possiamo accettare logiche di esclusione" "I risultati del referendum sono contrari ai valori di tolleranza, dialogo e rispetto altri credo"

Vaticano: i minareti come i crocefissi Fini: "Regalo all'islamismo più eccessivo"

Il voto svizzero allarma l'Europa. Riserve dalla presidenza Ue

ROMA - Preoccupazione in tutta Europa per il in Svizzera. Il Vaticano fa propria la posizione dei vescovi elvetici per quello che viene definito "un duro colpo alla libertà religiosa e all'integrazione". Per il presidente della Camera Gianfranco Fini è "un formidabile regalo all'islamismo più eccessivo".

"Noi cristiani non possiamo accettare una logica di esclusione. Essere amici per noi non è un optional, se uno vuol essere un cattolico, deve essere aperto agli altri, non naif, certo, qualche volta bisogna anche saper tirare fuori le unghie, ma senza far troppo del male", rimarca il presidente del Pontificio consiglio dei migranti, monsignor **Antonio Maria Vegliò**. E anche l'**Osservatore Romano** non nasconde la sua contrarietà: "Il no svizzero danneggia la libertà religiosa. I minareti sono come i crocefissi, la religione non può essere un fatto privato".

Nel voto al referendum sui minareti in Svizzera "ha prevalso la paura", dice il presidente della Camera, **Gianfranco Fini**, durante *Porta a Porta*. "Un formidabile regalo - aggiunge - all'islamismo più eccessivo, per quei musulmani che si considerano in guerra con l'occidente. Dopo il voto sarà difficile invitare i Paesi musulmani alla reciprocità".

Alla domanda su come avrebbe votato, la terza carica dello Stato ha detto: "Avrei votato convintamente per consentire il diritto di culto". Fini, poi, ribadisce che "il fanatismo islamico è più forte dopo il voto svizzero", anche perché "rischia di gettare nelle mani dei fanatici i musulmani più deboli". In definitiva, conclude, "non dobbiamo fare l'errore di condannare il voto, di dire che il popolo non capisce. E' un voto che va compreso nelle sue motivazioni, ma queste vanno contestate".

Preoccupazione viene espressa anche da Lluís Maria de Puig, presidente dell'Assemblea parlamentare del **Consiglio d'Europa**: "Se da un lato questa decisione riflette le paure della popolazione svizzera e dell'Europa nei confronti del fondamentalismo islamico, dall'altra è molto probabile che incoraggi sentimenti di esclusione e approfondisca le spaccature all'interno della nostra società". "I risultati di questo referendum - conclude - sono contrari ai valori di tolleranza, dialogo e rispetto che il Consiglio d'Europa sostiene come istituzione".

"Un segnale assolutamente negativo" nel giudizio della **presidenza di turno svedese dell'Ue** ha dato al risultato del voto in Svizzera. "La libertà di religione è fondamentale a prescindere dal credo - ha affermato il ministro per l'immigrazione svedese Tobias Billström - Si rischia di costruire visioni contraddittorie e non credo sia quello che vogliamo". Secondo il ministro dovrebbero essere le istituzioni a "prendere queste decisioni".

"Il referendum è un vero e proprio attacco alle libertà fondamentali", si legge in una nota diffusa dalla **Federazione delle chiese evangeliche svizzere** (Fces), che nei mesi precedenti alla votazione, anche attraverso campagne di informazione, si era schierata contro l'iniziativa anti-minareti. Per il pastore Thomas Wipf, presidente della Fces, si tratta di un risultato che mette a repentaglio la coesione sociale: "Il divieto di costruire minareti non risolve nessun problema, ma ne crea di nuovi".

(30 novembre 2009)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA
